



**“DATE LORO VOI STESSI
DA MANGIARE”**

CAPITOLO ELETTIVO REGIONALE

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:

Mariano Alliegro

Francescano secolare

Mario Della Gala

Ministro regionale

Dario Coppola

Vice Ministro regionale

Maria Felicia Della Valle

Consigliera regionale

Marzia Tufo

Consigliera regionale

Margherita Ammaccapane

Consigliera regionale

Alfonso De Biase

Consigliere regionale

Valentina Varrella

Consigliera regionale

Raffaele Costabile

Consigliere regionale

Immacolata Mauriello

Consigliera regionale

Enzo Busiello

Consigliere regionale

Angela Meo

Consigliera regionale

Antonio Bruno

Consigliere regionale

Ugo D'Agostino

Consigliere regionale

Fr. Francesco Villano

Assistente spirituale regionale

Fr. Fedele Mattera

Assistente spirituale regionale

Fr. Giambattista Buonamano

Assistente spirituale regionale

Angelica Sena e Luca Fortunato

Giovani Francescani

Federico Ferraiolo e Giusy Cesarano

Presidente e vice Presidente regionale GiFra

Maria Patrizia Di Ronza

Francescana secolare

Maria Rosaria Pastore

Francescana secolare

Claudia Pecoraro e Sara Mentzel

Consigliera e vice Ministra nazionale

Fr. Giuseppe Carta

Assistente spirituale nazionale

Le immagini di questa rivista sono a cura di:

Rosario Tambelli

Freepik.com

Foto fornite dagli autori degli articoli

Scrivici a:

sulleormedifrancesco@ofs.campania.it

Seguici sui nostri social



Sulle Orme di Francesco
NOTIZIARIO REGIONALE DELL'ORDINE
FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA

il Sommario

L'EDITORIALE	4
VOGLIAMO CAMMINARE SU VIE NUOVE	5
SCOMMESSA D'AMORE: DIO CHE OSA CON ME..	8
CHI SOGNA, VINCE. CHI AMA, NON PERDE MAI..	11
NEL SILENZIO, LA SUA VOCE	12
INNAMORATA DELLA VITA, NUTRITA DALLA FEDE	14
CHIAMATA A SERVIRE, ALLA SEQUELA DI FRANCESCO	16
IL SIGNORE HA GUIDATO I MIEI PASSI.....	17
UNA VITA IN TRE ATTI, ALLA LUCE DEL VANGELO	18
RESPONSABILITÀ: UN DONO INCISO NEL CUORE	19
DALLE ALI DI COLATA: UNO SGUARDO SU IMMA	21
CON L'AIUTO DI DIO E DELLA FRATERNITÀ... IO CI SONO!	22
CAMMINARE CON IL CUORE IN ASCOLTO	23
UN PERCORSO CONDIVISO: LA MIA VITA TRA FAMIGLIA, FRATERNITÀ E SERVIZIO.....	25
CI SONO ANCH'IO.....	27
UN RITORNO ALLA CASA DEL PADRE.....	28
CON UN CANE, UNA ZAMPOGNA E UN CUORE ACCESO	30
CON SPIRITO DI FAMIGLIA	32
GIFRA-OFS, UNA FAMIGLIA CONTROCORRENTE	33
SMEZZIAMO LA VITA: STORIA DI UNA FRATERNITÀ CHE CONTINUA.....	35
UN CAPITOLO DI GRAZIA E SERVIZIO	38
UNO SGUARDO CHE GENERA FRATERNITÀ.....	39
INSIEME, PER PRENDERE IL LARGO	41
UNA FRATERNITÀ IN CAMMINO: SEGNI DI MATURITÀ E SPERANZA	42
PROSSIMI APPUNTAMENTI.....	43



L'EDITORIALE

a cura di

Mario Della Gala

Sorelle e fratelli carissimi, il Signore vi doni la pace!

Dopo un tempo di silenzio, la nostra rivista rinasce: rinasce come spazio di incontro, di parola, di scambio. Torna a essere uno strumento semplice ma prezioso per camminare insieme, per sentirci più vicini, più uniti, più in ascolto.

E lo fa a partire da questo numero 0, che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Una ripartenza che ha il volto, le storie e il cammino del nuovo Consiglio regionale dell'OFS della Campania, eletto lo scorso 21 giugno per servire la fraternità nel prossimo triennio.

È bello e significativo che proprio attraverso le pagine di questa rivista possiamo iniziare a conoscerci meglio, a intrecciare racconti, a scoprire volti e percorsi di chi, con semplicità e passione, ha scelto di mettersi in cammino per e con la fraternità. Questa pubblicazione monografica vuole essere, prima di tutto, un segno concreto di presenza: un gesto che dice **“ci siamo, insieme”**.

Vuole essere anche un forte richiamo al valore della comunicazione e delle relazioni: parole che troppo spesso pronunciamo quasi per abitudine, ma che racchiudono un significato profondo. Se vissute nella loro verità, rendono viva e credibile ogni fraternità.

Comunicare, infatti, non è solo trasmettere notizie o informazioni. È condividere, raccontarsi, lasciarsi raggiungere. Significa costruire ponti, abbattere distanze, far sentire ogni sorella e ogni fratello parte di un unico cammino, al di là dei confini geografici o delle differenze personali.

Anche la relazione non è un concetto astratto: è concretezza quotidiana, fatta di ascolto, di cura, di presenza. È il filo sottile ma resistente che tiene unita la nostra fraternità, rendendola più umana, più vera, più evangelica.

Ecco allora il senso profondo di questa rivista: uno strumento semplice ma prezioso, per comunicare e relazionarci in modo autentico. Un canale che unisce, che informa, ma soprattutto che fa sentire ogni francescano secolare della Campania parte viva di un'unica grande storia che continua a scriversi.

Ripartiamo insieme: con umiltà, con entusiasmo, con la consapevolezza che ogni parola, ogni gesto, ogni storia condivisa può diventare occasione di crescita e di comunione. Questa rivista rinasce, e con essa si rinnova in ciascuno di noi il desiderio di esserci gli uni per gli altri, con verità e con amore.

Tutti abbiamo scelto la fraternità: e in questa scelta c'è il coraggio di esserci davvero, con responsabilità e cuore.





VOGLIAMO CAMMINARE SU VIE NUOVE

La Via della Pace, la Via dell'Accoglienza, la Via della Cura del Creato

Mariano Alliegro

Francescano secolare

Un capitolo elettivo non è solo lo strumento per donare ad una fraternità un nuovo ministro ed un nuovo consiglio, è anche il tempo in cui la fraternità fa il punto del cammino fatto e si proietta nel futuro, sognando le strade nuove da percorrere. Per la Fraternità regionale della Campania ciò è accaduto con il cammino precapitolare, bello e ricco di riflessioni, suggerimenti e confronti ed è accaduto nel capitolo dei giorni 21 e 22 giugno a Visciano. Abbiamo ricevuto la grazia di un nuovo Ministro e di un nuovo Consiglio, ed abbiamo

sognato la Fraternità che verrà. Sono state tracciate le vie su cui camminare, la Via della Pace, la Via dell'Accoglienza, la Via della Cura del Creato. Abbiamo anche confermato con chi vogliamo percorrere queste strade, nella Chiesa, nella Famiglia Francescana, nel Secolo, con lo stile proprio della nostra Secolarità.

Credo che ora sia il tempo di immaginare come vogliamo camminare, facendo Cosa, per essere Chi. Oggi è il tempo di iniziare ad aprire tanti Cantieri Laudato Sì, per dare corpo alla personale Conversione Ecologica, che possa diventare la piena Conversione della Fraternità Regionale. Dobbiamo andare oltre le Passeggiate Laudato Sì, che a mio avviso si confermano strumenti di conoscenza



Foto Rosario Tambelli



Foto Rosario Tambelli

del nostro territorio ed utili ad innalzare la nostra sensibilità verso il creato e a costruire fraternità. Occorre che insieme costruiamo la nostra conversione ecologica. Per fare ciò abbiamo bisogno di attuare dei veri e propri cantieri scuola, dei luoghi e un tempo in cui insieme sperimentiamo azioni ecologicamente sostenibili che possano incidere sui nostri stili di vita e quindi entrare nella nostra quotidianità. Ma i Cantieri Laudato Sì, in quanto basati sull'Ecologia Integrale, non sono solo utili a percorrere la Via della Cura del Creato; infatti l'Enciclica Laudato Sì non è solo l'Enciclica dell'impegno evangelico della Cura della Casa Comune, è anche, e forse principalmente è l'Enciclica della Relazione. Occorre immaginare Cantieri Laudato Sì che ci consentano anche di sperimentare azioni di Pace, azioni e modalità di Accoglienza, in quanto o siamo capaci di percorrere insieme le tre Vie che abbiamo sognato, Via della Pace, Via dell'Accoglienza e Via della Cura del Creato, o il nostro cammino non sarà pienamente sulle orme di Cristo, così come hanno fatto Francesco e Chiara.

In primo luogo potremmo pensare a dei

Cantieri Laudato Sì che possano rendere Casa Ofs - Gifra - Araldini, un luogo ecosostenibile, accogliente ed un'oasi di Pace. Per fare ciò in primo luogo il Convento di Serino, la nostra Casa, deve essere conosciuto e vissuto da tutte le fraternità locali. È fondamentale che ogni fraternità venga a Casa OFS - GiFra - Araldini, per trascorrere un tempo di preghiera, di studio, di meditazione, che sia di più giorni o di un giorno o anche di ore. Solo vivendo la nostra Casa ne sentiremo la gioia di prendercene cura e di convertirla ecologicamente. Quindi si potrà iniziare con un cantiere che possa puntare sulla realizzazione di un giardino utile, magari con piante officinali, piante per odori da cucina, o anche per la realizzazione di una fossa per il compostaggio dei rifiuti organici e anche per la realizzazione di un sistema di riciclo dell'acqua piovana e di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili. Casa Ofs - GiFra - Araldini dovrà essere un luogo in cui si potranno vivere Cantieri Laudato Sì per l'accoglienza di fragilità e per dialoghi di pace.

Un solo Cantiere Laudato Sì magari ci incuriosirà, ci farà sentire più fraterni, ma il sus-



seguirsi di più cantieri consentirà una lenta, ma continua conversione dei nostri cuori. Potremo sperimentare che tante azioni della nostra quotidianità potranno essere compiute diversamente, riducendo la nostra impronta ecologica, e recuperando uno stile di vita maggiormente relazionale, consapevole e sobrio. Potremo imparare e sperimentare che anche per intervenire col costruito sul nostro territorio lo si può fare con tecniche che minimizzano gli impatti e promuovono una rinaturazione delle aree del vissuto.

Questa attività di sperimentazione, fortemente empirica, ma sostenuta da studi e da un'abbondante letteratura, deve essere basata su un'azione mirata di formazione, su un confronto ampio ed esteso in seno alla società civile con le tante realtà associative che si impegnano sui temi che abbiamo scelto per il nostro prossimo cammino fraterno. La nostra scuola di formazione regionale, dovrà avere una sezione dedicata all'Ecologia Integrale.

Strada facendo ci accorgeremo che molte delle nostre scelte quotidiane non hanno tanto senso, che il nostro modo di mangiare o di vestirci o i nostri spostamenti non sono più sostenibili. Capiremo che tante nostre azioni non sono consapevoli, tendono ad escludere l'altro e mortificano Madre Terra. E man mano che il nostro cammino per una conversione ecologica proseguirà, ci sentiremo sempre più creature tra le creature e la nostra santa umanità prevarrà su uno stile di vita spesso egoistico ed assolutamente non fraterno. E ancora facendo tutto ciò ci renderemo conto che anche le scelte politiche nazionali ed internazionali, non devono per forza andare nella bieca direzione dei conflitti, della contrapposizione sociale tra poveri di diversa origine, della enorme disparità economica, dello squilibrio nell'accesso ai servizi sanitari o all'istruzione; capiremo che difendersi non ha senso se pensiamo di farlo armandoci. Una volta consapevoli di ciò sentiremo il desiderio e la possibilità di spenderci fino in fondo per il raggiungimento di un vero Bene Comune, e in quel momento la conversione ecologica avrà fatto capolino nelle nostre vite per non abbandonarle più e la nostra Francescanità non sarà più una devozione, ma una forma concreta di vita cristiana.



Foto Freepik.com



SCOMMESSA D'AMORE: DIO CHE OSA CON ME

*La gioia di lasciarsi
modellare da un Dio
innamorato*

Mario Della Gala
Ministro regionale

Era marzo del 1997, avevo 21 anni. Non sapevo che quel pomeriggio avrebbe cambiato la mia vita. L'invito di un amico, un sabato qualunque, per trovarmi al convento dei Frati Minori di Liverrì, un piccolo paese che conta poco più di 1.300 anime, a pochi chilometri da casa mia, San Paolo Bel Sito.

«Vieni anche tu, ti affidiamo gli Araldini», mi disse. A dire il vero, non sapevo nemmeno chi fossero gli Araldini. Ma accettai. Era il 15 marzo, le tre del pomeriggio. Di quella giornata conservo una fotografia nel cuore, che il tempo non è riuscito a scolorire.

Il giorno dopo, senza nemmeno sapere cosa fosse la Gioventù Francescana, mi ritrovai in Chiesa, a vivere il rito dell'accoglienza che, più che un gesto, era un abbraccio, un invito a restare. E da quel giorno, non me ne sono più andato.

Se dovessi raccontare i ventotto anni che da allora mi accompagnano, non mi basterebbero pagine e inchiostro. Ma questa occasione è solo per dire qualcosa di me, con semplicità e verità.

Sono sempre stato convinto che Dio attraversasse la mia vita, silenzioso ma presente. E anche se a volte fingevo di non accorgerme-



Foto Rosario Tambelli

ne, Lui era lì. Da ragazzo ho percorso strade diverse: la Gioventù Mariana, l'Azione Cattolica, finché non ho incontrato quella spiritualità francescana, dolce e feconda, che mi ha rapito il cuore e mi ha modellato come creta tra le mani di un vasaio.

All'interno della Gioventù Francescana, i primi passi sono stati scanditi dal servizio, un servizio che presto è diventato vita, e una vita che non poteva esistere senza servizio.

Avevo appena 25 anni quando, mentre muovevo i primi passi nel mondo del lavoro, venivo eletto presidente della fraternità locale. Poco dopo, i primi passi nell'OFS, con alcuni fratelli della Gi.Fra. Non fu semplice: la differenza d'età tra noi era evidente, ma l'entusiasmo di costruire ponti fu più forte di qualsiasi ostacolo.

Sin dall'inizio del mio cammino, mi è stato affidato il dono, e la responsabilità, della formazione. Ricordo ancora, con un misto di paura e stupore, quando, da presidente della Gi.Fra, la ministra OFS di allora mi chiese di guidare un incontro sul passo dell'annuncio dell'angelo a Maria. Davanti a me quattro fra-



Foto Rosario Tambelli

ternità OFS, oltre cento francescani secolari, molto più esperti e formati di me, che mi ponevano domande di ogni tipo. Oggi, a distanza di anni, comprendo che Dio mi indicava già allora delle strade, allora sconosciute, ma lungo il tragitto, fino ad oggi, sempre più riconoscibili.

Poi arrivarono l'ammissione nel 2002, la professione nel 2004 e, un po' dopo, anche la crisi.

Nel 2008-2009 mi allontanai dalla fraternità, non trovavo più motivazioni, eppure Dio non aveva finito con me. Nel 2010, io e un fratello della mia fraternità, iniziammo a seguire un gruppo di ragazzi e nacque un nuovo gruppo Gi.Fra. Nel 2012, fui eletto ministro della mia fraternità.

E, piano piano, iniziavo a scoprire che conoscere Dio era molto più che pregare: era entrare in relazione profonda, quotidiana, con Lui. E non si può amare davvero qualcuno che non si conosce. In me si faceva strada una grande sete di conoscenza, qualcosa che mi permettesse di andare più a fondo, di donarmi di più.

Così iniziai i miei studi in Scienze Religiose, non senza fatica. Il lavoro mi costrinse a fermarmi per cinque lunghi anni, ma Dio, paziente, attese, e mi spinse a riprendere: la laurea triennale nel 2019, quella magistrale nel 2023. Dio agiva nella mia vita, tra le mie cadute, le mie ferite, le mie debolezze, le mie incoerenze, agiva e plasmava, a mia insaputa. Metteva insieme i cocci rotti della mia vita, cocci su cui, forse, nessuno avrebbe scommesso, ma Lui sì, Lui scommetteva su di me, e continua a farlo.

Nel 2015 fui riconfermato ministro e nel 2018 il Signore mi condusse nel Consiglio regionale.

Oggi continua e mi ritrovo ministro regionale, al servizio di questa splendida fraternità che è la Campania. Quanto vere sono le parole dell'apostolo Paolo: «O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!» (Rm 11,33).

Ma la mia vita è un intreccio di passioni, cadute, fatiche e bellezza. Ho studi classici alle spalle, amo scrivere, amo mettere su car-



Foto Rosario Tambelli

ta tutto ciò che il mio cuore mi suggerisce: un filo diretto dalla penna al cuore, ma lavoro come informatico in una grande azienda. All'inizio, tra me e quel computer, c'era solo freddezza: nessuna risposta del cuore, solo righe di codice.

Ma, con il tempo, anche lì Dio mi ha mostrato la strada: oggi il mio ruolo mi mette in contatto con tante persone.

E tra una spiegazione tecnica e un problema risolto, c'è spazio per la cura, per la relazione, per essere presenza. Da sempre, le relazioni sono il centro della mia vita, e lo saranno per sempre.

Anche nello sport; ho amato la pallavolo da ragazzo, praticandola a livello agonistico, oggi alleno una squadra di adolescenti, ma la vera sfida, per me, non è vincere partite: è costruire relazioni, è dare un senso a tutti gli sguardi, a tutti i momenti, a tutte le opportunità che la vita ci dona.

Non riesco ad immaginare la mia vita senza il volto degli altri che la attraversano, la colorano, la rendono viva.

Le parole vocazione, discernimento e conversione sono all'ordine del giorno nella mia vita, ho bisogno che Dio mi parli, di continuo, ogni giorno, ho bisogno di sapere se il mio sogno e il Suo coincidono, ho la necessità di capire sempre se Lui mi chiede un passo in più, se mi chiede di osare. E la risposta che mi arriva è sempre la stessa: "Osa".

Sento che Dio ha ancora tante opportunità da farmi vivere, ma mi mostra le cose piano piano, mai tutte d'un colpo: non ama spaventarmi. La mia è la storia di una persona sulla quale Dio non si stanca di scommettere, ma sappi che è lo stesso Dio che non si stanca di scommettere nemmeno su di te, sì proprio su di te, che stai leggendo adesso. Il segreto sta nel dirgli sì, senza pensarci, senza paura, senza esitare. Lanciati e ti scoprirai protagonista di una storia fantastica.

La mia è la storia di una persona per la quale Dio si fa compagno di viaggio, paziente, ostinato, innamorato. Capisci? Un Dio innamorato, di me, nonostante i miei limiti, le mie miserie: un Dio innamorato di me, un Dio innamorato di te, un Dio innamorato dei suoi figli, un Dio che, ogni giorno, si china, raccoglie i cocci e li trasforma in qualcosa di bello. Ed io, non posso far altro che dirgli: GRAZIE.

CHI SOGNA, VINCE. CHI AMA, NON PERDE MAI.

Il racconto di una vita che dona sorrisi, costruisce fraternità e crede nel potere dei sogni.

Dario Coppola

Vice Ministro regionale

“**Io sono così: Dario Coppola... un sognatore francescano?**

Da sempre il mio cuore vive tra passione, fratellanza e fede, con un'unica missione: **donare sorrisi.**

Nasco il 16 maggio 1975 e, dopo una bellissima esperienza in GIFRA, vissuta attraverso momenti unici come le GMG (Giornate Mondiali della Gioventù) ai piedi di Papa Giovanni Paolo II, porto con me un motto che mi guida ogni giorno: **“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro.”**

Io ci sto provando... lo devo alla mia famiglia e a mio padre, di cui custodisco un grande ricordo.

Il 4 ottobre 2008 professo nell'OFS, nella fraternità di **Cercola**, da sempre la mia casa sicura.

Sono un appassionato di calcio... e del Napoli!

Di fronte a certe passioni, **non servono confini.** Non importa dove sei nato, ma **quanto forte ti batte il cuore.**

La passione e la fraternità sono un fuoco che arde sempre, anche quando il vento soffia contro.

E proprio **la fraternità** è il filo rosso che tiene insieme tutto ciò che amo: la gioia dello stare insieme, del condividere, del costruire legami veri.



Amo la vita vissuta con gli altri, nelle piccole cose, nei gesti semplici, nelle relazioni che scaldano il cuore.

È lì che trovo il senso di tutto: **nella comunione, nell'incontro, nella cura.**

Amo la fraternità, **quella vera.**

Quella che non si basa sul giudizio, ma sull'abbraccio.

Quella che nasce da un sorriso, da un gesto semplice, da una mano tesa quando tutto sembra crollare. **Insieme, ogni cosa ha più senso. Insieme, si sogna meglio.**

Il mio cuore è abitato da **San Francesco d'Assisi.** Un uomo semplice, eppure rivoluzionario. Un sognatore concreto, come me.

Ha scelto la povertà per trovare la vera ricchezza. Ha creduto nella fraternità universale, nella pace, nella bellezza della Creazione. Francesco è il mio modello, la mia ispirazione quotidiana.

Con lui ho imparato che la gioia più autentica nasce dal dono, dall'umiltà, dalla libertà di chi si fida.

Così vivo: tra cori da stadio e silenzi di preghiera, tra emozioni forti e parole leggere, tra sogni che mi svegliano di notte e realtà che cerco di cambiare ogni giorno.

Perché io ci credo davvero nei sogni. Perché **chi sogna, vince. E chi ama, non perde mai.**



NEL SILENZIO, LA SUA VOCE

Dal deserto del cuore alla fraternità: il cammino di fede sulle orme di Cristo e di san Francesco

Maria Felicia Della Valle
Consigliera regionale

Ci sono parole, eventi, gesti che segnano indelebilmente la storia della nostra esistenza. Così è stato anche nella mia vita.

Non sono sempre stata una donna cattolica praticante, anche se la mia educazione è stata intrisa di insegnamenti, racconti e incontri che avevano il sapore della Trinità di Dio. Ma, come spesso accade nella giovinezza, non sempre si è pronti a riconoscerLo.

Tuttavia, guardando indietro, il Signore mi ha sempre tenuta stretta, disseminando piccoli segnali lungo il mio cammino: i racconti giovanili di mio padre nell'Azione Cattolica; la pietà popolare della mia famiglia – come in tante famiglie del mio paese – verso la Madonna Assunta; l'incontro con Giovanni Paolo II durante il Giubileo del 9 aprile 2000; le visite regolari alla nostra famiglia da parte di un sacerdote carmelitano.

Eppure, il mio profondo senso di inadeguatezza e la mia rigidità non mi permettevano di accogliere qualcosa di così grande.

Poi, come dice il profeta Osea, il Signore mi ha condotta nel deserto e ha parlato al mio cuore. Ricordo ancora quel 19 giugno 2002, quando – arresa – entrai nella mia chiesa parrocchiale, l'unico luogo dove sentivo di poter trovare conforto. Seduta negli ultimi banchi, non prestavo molta attenzione a ciò che accadeva, quanto piuttosto al senso di pace che provavo semplicemente restando lì.

Tornata a casa, chiesi a mia madre: «Come si prega il Rosario?» E così tutto ebbe inizio.

I giorni passavano, e ciò che inizialmente era un rito sterile divenne confidenza. Dopo alcune settimane, sentivo che non mi bastava: per amare davvero, avevo bisogno di conoscere e comprendere. Così intrapresi il cammino degli studi teologici.

Una strada che continuo a percorrere ancora oggi, perché più studio, più mi rendo conto di quanto sia immensa la misericordia di Dio per noi, e più cresce il desiderio di conoscere per servire.

I primi anni di università sono stati tra i momenti più significativi della mia vita di fede: le lezioni, la partecipazione agli incontri diocesani per i giovani, il campo scuola organizzato dai Frati Minori Cappuccini di Arienzo dal 12



Foto Maria Felicia della Valle



al 14 marzo 2004 a Santa Lucia di Serino, dal titolo “Padre, insegnami a pregare”, durante il quale conobbi i ragazzi di Sant’Eframo, che ci presentarono il cammino della Gi.Fra.; la perdita di un caro amico; la mia prima Promessa in Gi.Fra., il 1° novembre 2006; e, poco dopo, il primo Capitolo locale e la chiamata al servizio nella GiFra regionale.

Chiamandomi alla fraternità, Dio Padre ha voluto immergermi in un mare d’Amore che non avevo mai conosciuto, segnato anche dalla mia partecipazione al servizio diocesano per la pastorale giovanile.

Un amore che, alimentato dal cammino fraterno nella famiglia francescana secolare locale, è maturato nel tempo, fino al “per sempre” della Professione nell’OFS, l’11 gennaio 2016.

Uno stato di grazia che mi ha permesso di accogliere i miei limiti e di mettermi al servizio, consapevole che, nell’aiutare l’altro, il Signore mi cura, mi plasma e cerca di prendermi per mano per portarmi sulle strade della santità.

Lo Spirito Santo mi ha condotta, ancora inesperta, al servizio dell’OFS d’Italia, nella Fraternità di servizio nazionale per la formazione. Negli ultimi tre anni, ho vissuto anche un cammino di servizio nella Fraternità regionale. Un percorso bello e difficile, a tratti faticoso, che è stato un’ancora di salvezza nel momento più duro della mia vita. Per questo non posso che dire grazie all’Ordine, che si fa strumento di Dio nella mia misera esistenza.

Come rispondere a questo immenso dono?

Papa Leone XIV, il 9 maggio 2025, ha detto: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità è quello di sparire, perché rimanga Cristo; farsi piccolo, perché Lui sia conosciuto e glorificato; spendersi fino in fondo, perché a nessuno manchi l’opportunità di conoscerlo e amarlo».

Dunque, è questa la via: cancellare ogni autoreferenzialità e, liberi da ogni maschera, porsi dinanzi al mondo come “servi inutili”, ma profondamente amati, perché pezzi unici di quell’unico puzzle che è la vita in Cristo.

E la storia continua. Un nuovo capitolo si è aperto... scriviamolo insieme, serviamo insieme, gioiamo insieme.

Uniti nella preghiera!

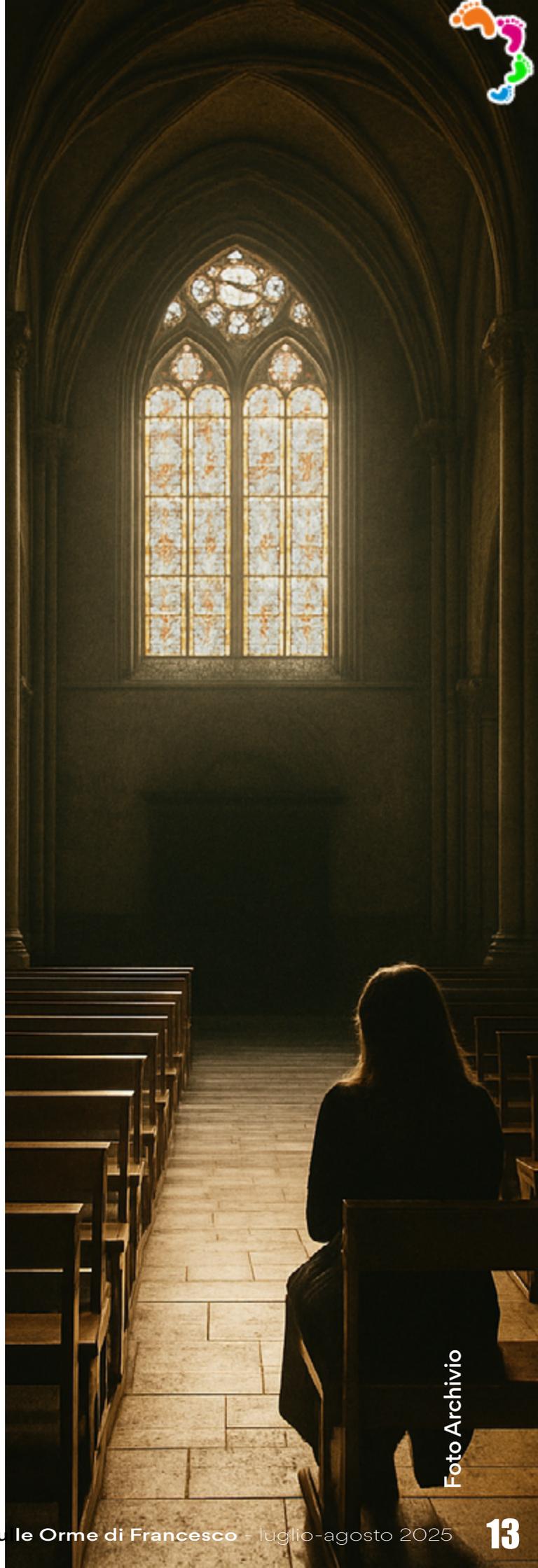


Foto Archivio



Foto Rosario Tambelli



INNAMORATA DELLA VITA, NUTRITA DALLA FEDE

Il mio cammino tra spiritualità francescana, educazione e amore per la vita

Marzia Tufo

Consigliera regionale

Parlare di me non mi ha mai fatto sentire troppo a mio agio. Nonostante tutto, se qualcuno mi chiedesse: “Chi sei?”, risponderei così:

È una domanda intrigante e complessa, a cui spesso rispondo con un sorriso, perché forse la risposta più autentica è che sono il tutto e il nulla allo stesso tempo.

Sono un’esplosione di emozioni, sogni, sorrisi e amore; un’anima che si nutre di speranza e che cerca di vivere ogni giorno con passione e gratitudine.

La mia crescita è avvenuta all’ombra del

convento del mio paese, un luogo che ha plasmato la mia spiritualità e il mio cuore fin dalla tenera età.

Sin da bambina ho sviluppato un profondo amore per la spiritualità francescana, che è stata la mia guida e fonte di ispirazione.

Ho intrapreso un cammino di fede e crescita spirituale, iniziando con i più piccoli e attraversando diverse tappe significative: dagli Araldini, passando per la GIFRA, fino ad arrivare all’Ordine Franciscano Secolare (OFS). Queste esperienze sono state per me fonte di grande arricchimento e crescita personale, e

ringrazio profondamente Dio per avermi concesso l'opportunità di vivere molte tappe di questa meravigliosa avventura.

Tra le esperienze più significative, ricordo con gioia e gratitudine il periodo tra il 2004 e il 2007, quando ho ricoperto il ruolo di Consigliera regionale della GIFRA.

Quell'esperienza mi ha insegnato tanto sul valore della collaborazione, della responsabilità e dell'impegno nel servizio agli altri, rafforzando la mia fede e il mio desiderio di contribuire al bene comune.

Nel mio percorso professionale ho scelto di dedicarmi alla formazione, una vocazione che sento profondamente nel cuore. Sono docente di religione cattolica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, e il mio obiettivo è trasmettere alle giovani generazioni i valori fondamentali della fede, della speranza e dell'amore.

Credo fermamente che l'educazione sia uno strumento potente per costruire un mondo migliore, e desidero essere un esempio di autenticità, rispetto e compassione per i miei studenti.

Non sono né sposata né fidanzata, eppure mi sento follemente innamorata... della vita stessa e dell'Amore.

Vivo con un cuore aperto, colmo di amore e gratitudine per tutto ciò che la vita offre: le sfide, le gioie, le scoperte quotidiane e le infinite possibilità di crescita e dono che essa ci mette davanti.

La mia passione per l'insegnamento e la spiritualità si intreccia profondamente con il mio amore per l'esistenza, e cerco di condividere questa passione con chi mi circonda attraverso sorrisi sinceri, attenzioni e gesti di solidarietà.

Credo fermamente che l'amore sia il motore principale di ogni azione umana: un sentimento capace di trasformare, guarire e dare senso alla nostra esistenza.

La vita, con tutte le sue sfide e meraviglie, è un dono prezioso che dobbiamo custodire e valorizzare con gioia, gratitudine e consapevolezza.

Per me, ogni giorno è un'opportunità per crescere, per amare di più e per contribuire, anche con piccoli gesti, a rendere il mondo un posto più luminoso e pieno di speranza.



Foto Marzia Tufo



CHIAMATA A SERVIRE, ALLA SEQUELA DI FRANCESCO

Il mio sì alla chiamata del Signore

Margherita Ammaccapane
Consigliera regionale

Eccomi qui, all'indomani della mia elezione nel Consiglio Regionale OFS della Campania, a rivedere il mio cammino alla sequela di Francesco e a provare a descrivere i sentimenti, le emozioni e le sensazioni che hanno fatto da sfondo alla mia chiamata.

Da quando, all'età di 17 anni, sono entrata nel gruppo "Amici di S. Francesco" presso il Convento di S. Pasquale al Granatello di Portici e, insieme al mio allora fidanzato Ciro Caratunti, abbiamo dato vita alla Gifra, è stato un crescendo di consapevolezza di ciò che il Signore voleva da me. La Gifra mi ha dato la possibilità di guardarmi dentro e di sbirciare nelle vite dei fratelli e delle sorelle che con me hanno condiviso momenti indimenticabili. Le marce ad Assisi, gli spettacoli teatrali, il volontariato presso gli sfollati del terremoto del 1980, gli incontri regionali, le visite agli anziani nelle case di riposo: tutte queste esperienze hanno tracciato solchi nel terreno della mia vocazione, nei quali avrei poi seminato quei semi destinati a portare i frutti che il Signore desiderava da me. Il trasferimento di residenza a S. Anastasia e l'ingresso nella Fraternità OFS locale hanno contribuito non poco alla maturazione della mia vocazione.

Qui ho toccato con mano la sofferenza e la solitudine, quando mi è stato chiesto dal Parroco di diventare Ministra Straordinaria



dell'Eucaristia, servizio che ho svolto per dieci anni. È stato proprio nell'incontro con i fratelli e le sorelle anziane e malate che ho compreso quanto il rapporto umano, basato su empatia, compassione e rispetto, sia la cura per ogni malessere dello spirito. Da allora ho cercato di fondare la mia azione su questi valori evangelici.

La mia Fraternità, negli anni, ha potuto conoscermi a fondo e, fidandosi di me, mi ha affidato il servizio nel Consiglio come Segretaria, poi come Maestra di Formazione e infine come Ministra. Ho sempre avuto un forte senso di appartenenza all'Ordine, riconoscendo in esso una sacralità che va al di là degli incontri, delle assemblee, dei capitoli. In esso sono cresciuta come persona e come cristiana. Dall'Ordine ho compreso l'importanza dello "stare insieme": la possibilità di interagire, aiutare, sostenere l'altro, pur nella diversità di idee, di esperienze, di vissuti.

Il cammino intrapreso finora mi ha portato fin qui. Il Signore mi chiede ancora una volta di fidarmi di Lui, di abbracciare questo nuovo servizio per raccogliere quei frutti che attendono di essere condivisi.

Spero di essere all'altezza della fiducia che Lui ha riposto in me e di rispondere quanto più possibile alle aspettative di tutti coloro che mi hanno scelto per questo impegnativo compito.



Foto Alfonso De Biase

IL SIGNORE HA GUIDATO I MIEI PASSI

Una vita consacrata al servizio e all'amore familiare

Alfonso De Biase
Consigliere regionale

Nel Capitolo Elettivo del 21-22 giugno, sono stato eletto consigliere regionale OFS della Campania. Mi chiamo Alfonso, ho 62 anni e sono sposato da 41 con Lucia, con cui condivido questo cammino di fede.

Abbiamo tre figli e una bellissima nipotina. Sono cresciuto in una famiglia profondamente religiosa.

Mi sono avvicinato al francescanesimo grazie all'amicizia sincera di mio padre con Padre Gerardo Rispoli, frate presso il convento di Serino.

Ho conosciuto l'OFS grazie a Cristoforo Potenza, che mi ha introdotto nella fraternità di Serino. Durante un pellegrinaggio ad Assisi,

ho sentito forte la chiamata.

Dopo aver emesso la professione perpetua nel 2006, nel 2009 ho vissuto un momento molto difficile a causa di una malattia, che sono riuscito a superare affidandomi completamente al Signore.

Oggi sono certamente una persona migliore, e questo lo devo principalmente al percorso spirituale intrapreso, ma anche e soprattutto alla vicinanza discreta di mia moglie, nonostante il tempo sottratto a lei e alla famiglia.

Da oggi, più che mai, rinnovo il mio impegno con fede e gratitudine.



UNA VITA IN TRE ATTI, ALLA LUCE DEL VANGELO

Dal cuore della città al cuore del Vangelo: un cammino di pace e di dono

Valentina Varrella
Consigliera regionale



Mi chiamo Valentina Varrella, ho 51 anni, un marito – Umberto – che ho sposato quasi 25 anni fa, due figlie ventenni e due gatte.

Viviamo a Napoli, nel centro storico, anche se io sono originaria del Vomero.

Ultimamente racconto di essere entrata nella **terza parte della mia vita**.

La prima è stata dedicata agli studi, conclusi con l'abilitazione da avvocato.

La seconda è stata segnata da una scelta inaspettata: "rinnegare" quella strada per dedicarmi al turismo, un settore che in apparenza ha poco a che fare con il diritto, ma che in realtà mi ha permesso di seguire da vicino la crescita delle figlie e di coltivare, insieme a Umberto, numerosi interessi comuni.

Nel 2006 abbiamo inaugurato la nostra prima piccola struttura ricettiva, seguita poi da altre due, ancora attive. Nel 2017 abbiamo dato vita a un'associazione culturale, con cui abbiamo operato sul territorio attraverso il teatro, la cultura, il sociale, il gioco. È stato un periodo intenso, ricco di relazioni e di impegno.

Due mesi fa ho concluso quell'esperienza, pronta a vivere **questa terza fase della mia vita**: ora che le figlie spiccano il volo, sento di poter donare più tempo al Signore e alla Chiesa.

Già da adolescente avevo percepito **una**

chiamata, una voce che mi invitava a fare di più. Per seguirla ho esplorato diverse spiritualità, da cui ho ricevuto molto, ma senza mai trovare una pace piena. C'era sempre qualcosa che mi spingeva oltre.

Di **San Francesco** sapevo già molto: i miei genitori me lo avevano fatto conoscere fin da piccola, dai tempi del film di Zeffirelli. Mi portavano ad Assisi, che divenne per me un rifugio nei momenti difficili: lì tutto sembrava più leggero, più supportabile.

Ciò che invece non conoscevo era il cammino dell'**Ordine Franciscano Secolare**, la possibilità, per un laico, di vivere pienamente il francescanesimo.

A questo sono arrivata da adulta, e la svolta avvenne durante una confessione, in un freddo giorno d'inverno del 2015, entrando per caso a Santa Chiara. Il frate che mi ascoltò era fra Vincenzo Palumbo – lo scoprii solo dopo – e sarebbe poi diventato il mio direttore spirituale.

Sono profondamente grata alle **persone sante** che ho incontrato su questo cammino, laici e religiosi, testimoni credibili che ancora oggi mi ispirano e mi accompagnano.

Ora sì, sento **pace**. So di essere dove il Signore mi vuole.

Provo una **gioia** e una **pienezza** che non scambierei con nulla al mondo.

Laudato sii, mi Signore.



RESPONSABILITÀ: UN DONO INCISO NEL CUORE

La grazia di un cammino, tra relazioni semplici e scelte profonde

Raffaele Costabile
Consigliere regionale

«**C**hiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio,... esercitino con competenza le proprie **responsabilità** nello spirito cristiano di servizio». (Reg.Art. 15)

«...Il loro servizio, che è temporaneo, è impegno di disponibilità e di responsabilità verso i singoli e verso i gruppi...». (Reg.Art. 21)

Dopo poche ore dalla formazione del nuovo Consiglio OFS regionale, ci è stato chiesto quale fosse stata la prima reazione a questa

nuova chiamata.

La mia immediata e spontanea risposta è stata: **la responsabilità verso la fraternità regionale tutta.**

Il mio cuore e la mia mente hanno espresso ciò che, da sempre, è uno dei tratti distintivi della mia vita.

Una parola incisa profondamente, che trova riscontro negli articoli sopra citati della nostra Regola e che potrei dire **tatuata sulla mia pelle in modo indelebile.**

Da adolescente, primogenito di quattro figli, con un papà spesso lontano per lavoro, la **responsabilità** verso la mia famiglia ha scolpito il mio carattere.

La mia esperienza nella GiFra, vissuta in leggerezza ma sempre più innamorato dello



Foto Rosario Tambelli



stile di Francesco, è stata segnata poi dalla grande **responsabilità** di ricoprire il servizio di Presidente della fraternità di Torre del Greco.

Poi gli studi universitari, vissuti in sinergia con la vita fraterna, sempre con un forte senso di **responsabilità** verso i miei genitori, che con sacrificio ed orgoglio hanno sostenuto il mio percorso negli studi ingegneristici e nella mia vocazione professionale.

In quegli anni ho conosciuto e mi sono innamorato di Teresa, mia moglie: un amore che ancora oggi risplende nella sua autenticità e donazione.

Il nostro amore ha portato frutto nei nostri due figli (ormai ventenni): **Mariaelisa**, gifrina fin da adolescente, e **Giuseppe**, che ha scelto lo scoutismo sin da piccolo.

Dopo una lunga parentesi legata al lavoro e al matrimonio, che ci ha portati lontano dalla nostra città e poi anche dal nostro quartiere, circa dieci anni fa il Signore ci ha riportati sulla strada maestra, attraverso la **professione solenne nella fraternità OFS di Torre del Greco**, dove, dal 2019, ho ricevuto la chiamata al servizio di Ministro.

La dedizione verso l'Ordine, il servizio ai fratelli e il coinvolgimento nella famiglia francescana regionale hanno dato forma e sostanza alla mia vocazione.

La richiesta di far parte del nuovo Consiglio regionale ha generato in me ansie, timori... ma anche una grande apertura del cuore:

“Ma davvero il Signore vuole da me un impegno così importante?”

“Sarò all'altezza del servizio che mi è stato affidato?”

Domande alle quali ho cercato risposta nelle parole del profeta Isaia, capitolo 43:

«Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo... Non temere, perché io sono con te... lo opererò; chi potrà impedire la mia opera?»

E allora non mi resta che **confidare in Lui**, facendomi **strumento operoso nelle sue mani**, con il desiderio profondo di continuare a costruire **relazioni trasparenti, sane e d'amore** con i fratelli e le sorelle che incontrerò in questo nuovo servizio.

Agendo con **responsabilità e impegno**, lasciando che il Signore operi i frutti dei semi gettati.



Foto Raffaele Costabile

DALLE ALI DI COLATA: UNO SGUARDO SU IMMA

Una persona innamorata della fraternità, della famiglia... e delle pizze ai consigli!

Immacolata Mauriello
Consigliera regionale

Ciao a tutti, sono **Colata**, l'Angelo custode di Imma. Imma chi? — direte voi — Imma, la Consigliera Regionale... quella di San Martino V.C.!

Mi ha chiesto di darle una mano per raccontarvi, fratelli e sorelle, qualcosa di lei.

Imma ha 60 anni, è sposata con Raffaele e ha due figli, Chiara e Giovanni. Inutile dirvi che la sua famiglia è la sua gioia più grande!

La sua mamma, che non c'è più, è stata la prima a farle sperimentare la presenza di Cristo nella sua vita...

Poi, nel 2000, ha incontrato San Francesco a La Verna e non l'ha più lasciato. Da quell'incontro ha deciso di provare a farsi santa seguendo la via del Poverello di Assisi.

Ovviamente è estremamente consapevole di essere ancora molto lontana dalla santità, ma è caparbia e, anche nei giorni più difficili, cerca in tutti i modi di restare fedele alla sua promessa. Nella sua vita, non sempre facile, ha potuto sentire spesso la presenza del Signore che la sosteneva quasi fisicamente.

Per 10 anni è stata Ministra della sua Fraternità di San Martino V.C., e io — che sono sempre al suo fianco — vi posso assicurare che questo servizio l'ha molto impegnata. Ma, allo stesso tempo, ne ha amato ogni momento, anche quelli più difficili e delicati.

Come spesso dice: "La vita di fraternità è il



Foto Imma Mauriello

luogo dove possiamo crescere, andare oltre i nostri limiti e imparare ad amare”

È appena stata riconfermata per il secondo mandato nel Consiglio Regionale della Campania. Nel triennio scorso aveva la delega alla Pastorale Familiare e curava le fraternità della zona di Caserta.

L'esperienza nel Consiglio Regionale è stata per lei un ulteriore momento di crescita spirituale: 13 persone, provenienti da fraternità diverse e con vissuti completamente differenti, messe insieme per servire una fraternità regionale tanto varia ed estesa come quella campana... beh, di sicuro non è stata una passeggiata!

La conosco bene e so che ha cercato di svolgere il suo servizio al meglio.

Ho visto il suo impegno costante... e ho visto anche quando ha mancato di carità.

Ora, però, vi voglio raccontare anche di quanto ha amato gli abbracci, i sorrisi e il calore del gruppo Famiglie, delle fraternità che ha incontrato, dei ragazzi della Gifra, e dei fratelli e sorelle del Consiglio.

Ha anche molto amato... le pizze durante i consigli!

Ora vi saluto — non vorrei raccontarvi troppo. Ci sono ancora tre anni per conoscere meglio Imma, tre anni di gioia da condividere.

Un abbraccio grande a ciascuno di voi!

Colata, l'Angelo custode di Imma.



CON L'AIUTO DI DIO E DELLA FRATERNITÀ... IO CI SONO!

*La gioia
dell'appartenere, il dono
del servire, la forza
dell'esserci*

Enzo Busiello

Consigliere regionale



Foto Rosario Tambelli

Ciao!
Mi presento per chi ancora non mi conosce: mi chiamo Enzo Busiello e sono un fratello terziario della fraternità OFS Portici Sant'Antonio.

Ho iniziato il mio cammino vocazionale nel 2010, quando ho scoperto questa realtà che, fino ad allora, mi era completamente sconosciuta.

Fin da subito ho incontrato sorelle e fratelli provenienti da tutta la Campania. Nei vari eventi, nei momenti di formazione, condivisione, scambio, approfondimento... e anche nei momenti più leggeri di divertimento, mi sono sentito accolto.

Si dice che per fare strada bisogna "fare la gavetta": io non la chiamerei così. Preferisco dire che è stato un percorso di conoscenza, di crescita e di voglia di "esserci", di camminare insieme.

Ho iniziato dalla fraternità locale, dove ho mosso i miei primi passi, poi ho vissuto esperienze a livello zonale e regionale. A piccoli step, con disponibilità e desiderio di crescere, ho imparato ad ascoltare e a donarmi, e così sono cresciuto, giorno dopo giorno.

Gli appuntamenti annuali - i capitoli, la Festa dell'Eccomi, i campi Araldini - sono stati per me momenti preziosi. È in queste occasioni che si vive davvero la bellezza dell'in-

contro, della fraternità concreta, che va ben oltre la semplice "riunione".

Ed è anche grazie a questi momenti che, a distanza di qualche anno, mi è stata chiesta la disponibilità a servire la fraternità regionale.

All'inizio ci ho pensato: tra impegni e cammini già avviati, ho fatto discernimento. Poi è arrivato il mio "sì", che non è solo un'adesione formale: è il sì che rinnovo ogni giorno, da quando ho vissuto la mia professione solenne. Mi sono detto: se la famiglia chiama - e la famiglia chiama sempre - io ci sono.

Per me vivere questa realtà è una gioia. È una sfida, sì, ma soprattutto è un'opportunità: di crescere, di lasciare un piccolo segno, di costruire insieme.

Camminiamo un tratto di strada uno accanto all'altro, con i nostri talenti, ciascuno così com'è, cercando il bello nell'incontro e mettendoci in discussione, per mantenere viva la fiamma della speranza e della misericordia.

Siamo fratelli e sorelle in Cristo, uniti.

Io ci sono. Grazie per avermi scelto come consigliere. Ma ancora prima, grazie per avermi accolto come fratello, sull'esempio di Francesco, nella gioia di vivere insieme questa meravigliosa realtà.

E come si dice...

Con l'aiuto di Dio e della Fraternità, accetto.



Foto Angela Meo

CAMMINARE CON IL CUORE IN ASCOLTO

Una vita tra fede, silenzi, legami autentici e il coraggio di dire “sì” con il cuore aperto.

Angela Meo
Consigliera regionale

Quando Mario e Dario ci hanno chiesto di scrivere qualcosa su di noi per la rivista, mi sono sentita un po' in difficoltà.

Non è facile parlare di sé, soprattutto per me che sono una persona piuttosto riservata. Ma ho deciso di farlo con il cuore, per condividere un pezzetto di me, nella speranza che questo possa avvicinarci di più.

Sono nata e cresciuta a Nola, dove vivo ancora oggi. Sono sposata e ho due figli: la mia famiglia è la mia gioia più grande e anche la mia sfida quotidiana. Per quasi dieci anni ho

vis-suto a Piacenza, e quel tempo lontano da casa mi ha insegnato tanto.

Ho incontrato persone, luoghi e storie diverse dalle mie. Ho imparato ad ascoltare, ad accogliere, ad aprirmi. Quando ci si lascia toccare dal nuovo, si cresce. Ogni incontro lascia dentro qualcosa che ci cambia.

La mia fede è il filo che tiene insieme ogni giorno della mia vita.

È qualcosa che mi porto dentro da sempre. Riconosco che mi è stata trasmessa da mia madre, che aveva una grande capacità di affidarsi a Dio, sempre.

Era una donna forte, piena di energia, severa a volte, ma con grandi obiettivi. Da lei ho ereditato la capacità organizzativa, la forza di non mollare e, forse, anche un po' del suo rigore.

Ma è anche da lei che ho imparato cosa



vuol dire prendersi cura. Ho due sorelle e un fratello, ognuno con una personalità diversa, ma uniti da un sogno comune: vivere in pace, come i nostri genitori hanno sempre desiderato.

Dentro di me c'è sempre una ricerca. Una sete profonda di senso, di amore vero, di quel Ge-sù che sento vicino anche quando non riesco a trovarlo.

Perché ci sono momenti in cui la vita spaventa, in cui le domande fanno rumore, in cui ci si sente fragili, persi, inquieti.

Porto ancora nel cuore quella bambina che giocava nel cortile, in mezzo a tanti, ma che spesso si sentiva diversa.

Forse è per questo che oggi cerco sempre di accogliere tutti, anche chi non si sente "a posto", anche chi viene giudicato o lasciato indietro.

Non mi piace puntare il dito. Mi piace guardare con tenerezza, cercare la parte bella in ogni persona, anche dove altri vedono solo errori. Per me l'empatia è stare accanto, anche in silenzio, perché non sempre ci sono risposte da dare.

Empatia è dire: "ci sono", senza voler risolvere tutto.

Amo la natura, i gesti semplici, la sobrietà che sa di verità. E amo profondamente il mare. L'aria e l'acqua sono i miei elementi. Il mare è il mio rifugio, il posto dove mi sento libera.

Quando guardo l'orizzonte, dove cielo e mare si abbracciano, mi ricordo che non ci sono confini netti, che si può essere tutto e niente, e che va bene così.

Che non ci sono regole in cui tante persone si ingabbiano. In quell'orizzonte io mi ritrovo. E mi perdo — ma in modo bello, che cura.

Il nuovo "sì" a questo servizio nel Consiglio Regionale mi emoziona. È un dono, ma anche una responsabilità grande.

Nel triennio passato mi sono dedicata ai più piccoli: un'esperienza meravigliosa, che mi ha lasciato il cuore pieno. Le persone che ho incontrato, le relazioni nate, resteranno con me per sempre.

Spero di meritare ancora la fiducia di chi ha pensato a me.

Non ho tutte le risposte, ma ho tanta voglia di camminare insieme.

Con sincerità, con ascolto, e con un cuore aperto.



Foto Rosario Tambelli



Foto Rosario Tambelli

UN PERCORSO CONDIVISO: LA MIA VITA TRA FAMIGLIA, FRATERNITÀ E SERVIZIO

Vivere il francescanesimo nella famiglia, nella fraternità e nella società.

Antonio Bruno
Consigliere regionale

«**E**dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.»

Questo passo del Testamento di San Francesco ha accompagnato l'entusiasmo del mio essere giovane francescano e accompa-

gna tutt'oggi il mio cammino di francescano secolare.

Mi chiamo **Antonio Bruno**, e faccio parte della fraternità OFS di Nocera Inferiore – Sant'Antonio. Sono sposato con **Angela Di Lauro**, con cui ho condiviso fin dall'inizio il nostro essere francescani.

Anche i nostri tre figli – una femmina e due maschi – hanno seguito il nostro percorso: tutti e tre sono stati Araldini e Gifrini.

Chiara, nostra figlia, è stata Consigliera nazionale GiFra e più volte presidente GiFra locale. È sposata con Luigi e ci ha già regalato



due gioie: **Gaetano** ed **Elena**.

Ha emesso la professione nell'Ordine Franciscano Secolare nel settembre 2022.

Piersabato, suo gemello, è stato formatore GiFra locale e si sta preparando al matrimonio, che sarà celebrato a settembre 2025.

Pierfrancesco è stato presidente GiFra regionale e attualmente lavora a Bologna.

Sono stato più volte presidente GiFra e ministro OFS locale.

Ho partecipato in prima persona al cammino unitario dell'OFS nella nostra regione – e anche a livello nazionale – facendo parte dei due Coordinamenti regionali presieduti da **Prospero De Martino** e **Adele Imperatore**.

Nel 2009 sono stato eletto **primo ministro regionale unitario**, mandato che si è concluso nel 2012.

È stato un triennio esaltante e al tempo stesso complesso, non privo di contrasti, ma anche ricco di momenti belli di fraternità e gioia.

Per dieci anni sono rimasto lontano dalle “scene” regionali dell'OFS, fino a quando, nel 2022, sono stato eletto **consigliere regionale**, incarico che ho ricevuto di nuovo nell'ultimo Capitolo elettivo del 21 giugno 2025.

Nel mio servizio all'interno dell'Ordine ho sempre avuto a cuore **la cura delle fraternità**.

Durante l'ultimo mandato, invece, mi è stato chiesto di seguire in particolare l'ambito di **Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato**: un'area piena di occasioni di crescita e di nuove possibilità di annuncio del Vangelo.

È stato un crescendo di attività, anche in ambito politico, spesso condivise con la GiFra, che hanno portato il nostro Ordine a impegnarsi concretamente su questi temi con iniziative inedite, alcune delle quali hanno ampliato il nostro raggio d'azione anche oltre i confini regionali.

Sono stato inoltre incaricato di rappresentare l'OFS regionale nell'**EPM nazionale** e nel **Forum regionale delle Associazioni Familiari**. Frequentando questi contesti, ho scoperto un mondo nuovo, dove i francescani possono davvero dire molto su argomenti spesso trascurati.

Sono certo che il nostro Ordine continuerà ad essere **artefice di attività e iniziative** capaci di portare l'annuncio di Cristo in ogni ambito della vita.



Foto Rosario Tambelli



CI SONO ANCH'IO

Una testimonianza che unisce la memoria della GiFra di ieri al servizio nell'OFS di oggi

Ugo D'Agostino
Consigliere regionale

Ci sono anch'io... per dire, a modo mio, "Eccomi"! Sono qui, pronto per questo meraviglioso viaggio insieme!

Il disegno delle mani vuole esprimere — spero in modo originale — l'essere operoso, l'essere al "servizio" dei fratelli.

Sulle dita ho indicato le generalità e quelli che ritengo siano i miei "pregi", omettendo, volutamente, i miei difetti (che sono tanti e, vi prego, non chiedeteli a mia moglie e tantomeno alle mie figlie... si moltiplicherebbero!).

Vi racconto un po' di me.

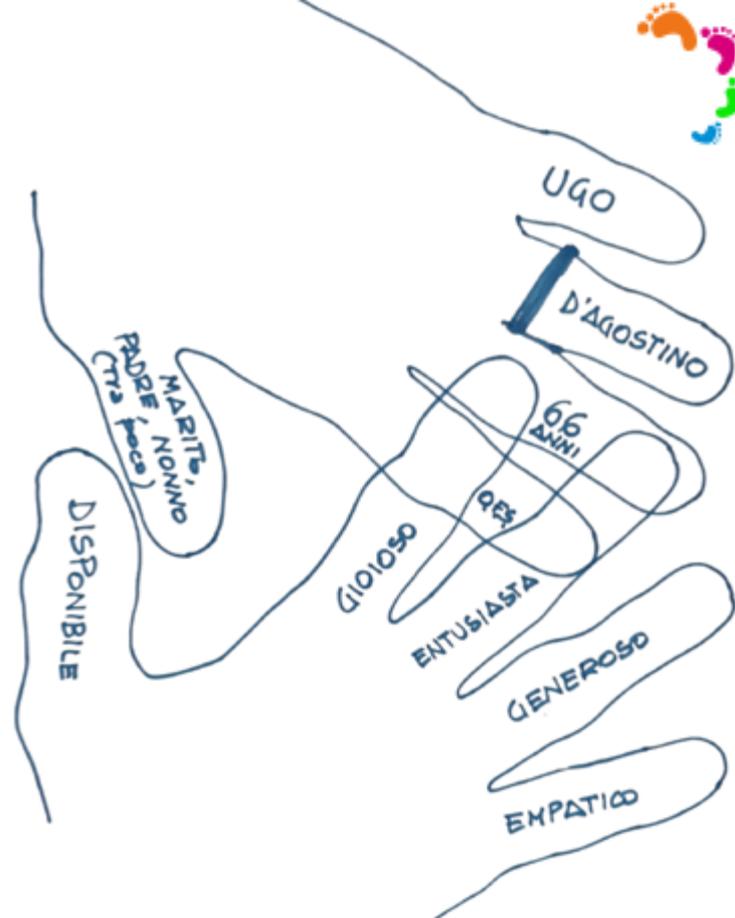
Ho sessantasei anni e sono pensionato da circa quattro (ho aderito alla famosa "Quota 100"). Nella mia vita lavorativa mi sono occupato principalmente di Salute e Sicurezza sul Lavoro, ricoprendo il ruolo di responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Sono sposato da 37 anni con Stella e abbiamo due gemelle, Chiara e Myriam, di 28 anni. Tutta la nostra famiglia è francescana: mia moglie ed io facciamo parte dell'OFS e le mie figlie della GiFra.

Il mio essere francescano ha radici molto lontane nel tempo.

Ripercorrendo le tappe della mia vita, riaffiorano vividi i ricordi dell'infanzia, quando — all'età di 5 anni — ho iniziato a frequentare la parrocchia dei frati cappuccini di Soccavo.

Il primo frate che ho conosciuto, nel 1965,



è stato padre Arsenio. Allora non esistevano gli Araldini, ma lui, tra affettuosi pizzicotti e "carocchie", fece crescere — tra le mura del convento — un nutrito gruppo di bambini, diventati poi, me compreso, "chierichetti", come si chiamavano all'epoca i ministranti.

La GiFra di quegli anni era divisa tra maschi e femmine, con momenti di incontro separati. Solo negli anni Settanta si superò questa distinzione.

Nel 1972, all'età di 13 anni, entrai finalmente in GiFra e cominciai ad assaporare il gusto della fraternità. Eravamo tantissimi: ricordo che arrivammo a contare circa 150 gifrini!

In Campania, a livello regionale, le fraternità GiFra appartenenti all'Ordine dei Frati Cappuccini erano poche — credo una decina — e la nostra formazione era curata prevalentemente da padre Luigi Monaco, compianto assistente regionale e nazionale.

Tanti ricordi mi legano a lui: i campi, i convegni, le attività di formazione, le colonie estive organizzate per bambini in difficoltà, l'aiuto portato alle zone terremotate nel 1980... Esperienze che mi hanno lasciato un segno profondo.

Le testimonianze ricevute nel tempo e la vita fraterna vissuta mi rendono oggi ciò che sono: un terziario pronto a servire, con gioia e condivisione, all'interno del Consiglio regionale. **In Chiara e Francesco.**



UN RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

Dalla ribellione giovanile alla vita consacrata: il cammino di fede che ha fatto nuova ogni cosa

Fr. Francesco Villano

Assistente spirituale regionale

Di Francesco d'Assisi, la mia famiglia me ne parlava fin da piccolo. Mio nonno aveva una vecchia edizione della Leggenda Maior di San Bonaventura e ricordo che, ogni tanto, la sfogliavo, leggendo qua e là qualche passo. Da ragazzino frequentavo la santa messa, ma gli anni delle scuole superiori furono spiritualmente turbolenti: cominciai a farmi domande sul senso della vita e della fede, ma non trovai risposte adeguate. Alla fine, smisi di frequentare la Chiesa. La mia era una fede fragile, che non resse alle contraddizioni della vita e si piegò ai vizi e agli interessi materiali.

Passarono diversi anni, finché una sera mi capitò casualmente di ascoltare un brano del Vangelo: quello del figliol prodigo. Non so come, ma in me scattò l'immedesimazione con quel figlio che aveva lasciato la casa del padre per vivere autonomamente. E ora c'era quel padre che, con tanto affetto, gli ricordava di essere ancora lì, ad aspettarlo. Fu un'esperienza spirituale fortissima, e da lì iniziò per me una vita nuova.

Poco tempo dopo, il Signore mi condusse nella Gifra. «Ma cos'è questa Gifra?» chiesi all'amico che mi accompagnò al convento dei cappuccini di Nola.

«Sono giovani francescani.»

«Ah, francescani... Francesco d'Assisi...»
Toh! Chi si rivede!

Gli anni in Gifra furono i primi, meravigliosi passi di un'avventura stupenda. Ripensandoci oggi, mi vengono in mente solo cose belle: gli indimenticabili campi locali, la pace degli

incontri di preghiera del venerdì, le iniziative di missione, le chiacchierate sulle scale del convento.

Dopo alcuni anni, raggiunta ormai l'età adulta e spinto da una sete di spiritualità più profonda, decisi di entrare nell'Ordine Francescano Secolare. E lì, il Signore aveva preparato per me un altro capitolo bellissimo: lasciati i vecchi fratelli, me ne donò degli altri – anche se di età diversa dalla mia. Furono gli anni della maturità e della responsabilità, in particolare nell'impegno nell'Araldinato: un servizio bellissimo e impegnativo, fatto di cura generosa per piccole creature, nel quale imparai ad andare, a volte, anche oltre i miei limiti.

Intanto, si faceva strada dentro di me un'altra sete, un'altra chiamata: quella alla vita consacrata. Una vocazione si può ignorare, ma se è autentica, resta nel cuore. È una promessa, un anticipo di felicità. E il Signore quella felicità vuole donartela, ma senza forzarti. La sua è sempre una proposta, mai un'imposizione. Alla fine vieni conquistato, gli dici di sì, e il Signore è fedele: la gioia che ti aveva promesso te la dona davvero, con tutti i sacrifici, le rinunce e le responsabilità che questa nuova vita richiede. Ma ne vale davvero la pena.

Ed eccomi qui: da un anno mi è stato chiesto di assistere spiritualmente l'Ordine Francescano Secolare regionale. Per me è stato come tornare alle origini, ritrovare vecchi amici, un modo per restituire quanto abbondantemente ricevuto. Una cosa che ho imparato è che, senza Dio, nulla di realmente buono si può fare. Ma con Lui, tutto il bene è possibile.

Affido perciò al Signore il nuovo Consiglio regionale e tutte le fraternità della Campania, affinché, con il Suo aiuto, possiamo crescere nell'amarci e nel donarci gli uni per gli altri.



Foto Rosario Tambelli



Foto Rosario Tambelli

CON UN CANE, UNA ZAMPOGNA E UN CUORE ACCESO

Dove la fraternità si intreccia con le note, i passi e il silenzio del cuore

Fr. Fedele Mattera

Assistente spirituale regionale

Mi chiamo fra Fedele Mattera e sono nato il 9 ottobre 1979 in uno dei posti più belli che Dio abbia mai creato: l'isola d'Ischia. Sì, proprio quella con il mare che sembra un miracolo, il profumo di limoni nell'aria e le nonne che preparano il coniglio già alle sei del mattino. La mia mamma Rosanna e il mio papà Luigi mi hanno regalato la vita con il loro "sì" (grazie, davvero!), e insieme a mio fratello Francesco — il maggiore, guida e compagno d'avventure — e a mia sorella Emilia — la piccola di casa, tenera e testarda quanto basta — ho vissuto un'infanzia piena di sole e voci. Da ragazzo sognavo una vita... normale. Sì, proprio quella: una bella divisa da receptionist, un albergo elegante, magari qualche ospite tedesco da accogliere con un sorriso. Così ho frequentato l'Istituto Alberghiero di Ischia. Amavo il front office: mi piacevano i saluti, le chiavi da consegnare, il contatto con

la gente, il via vai di lingue e accenti. Ho fatto stage in Sardegna e in Germania, imparando che il mondo è grande, vario... e pieno di valigie da portare!

Ma poi, **BOOM!** Un vescovo con la chitarra ha scombinato tutti i miei piani. Era il 1998 e incontrai monsignor Filippo Strofaldi. Lui, con il suo sorriso contagioso e la fede più allegra che avessi mai visto, mi fece conoscere la bellezza e l'allegria di Dio. Mi ha guardato negli occhi e, senza tante parole, mi ha fatto capire che Dio mi stava chiamando a qualcosa di diverso. Così, piano piano, ho messo giacca e cravatta da parte e ho indossato l'abito di San Francesco. Sono passati esattamente 25 anni da quel giorno, e che viaggio meraviglioso è stato! Ho vissuto tante esperienze nell'Ordine francescano: sono stato padre guardiano, parroco e, da sei anni, mi occupo dell'animazione per "**Giustizia, Pace e Integrità del Creato**". Niente male, vero? È un settore che suona importante — e lo è davvero: significa mettersi accanto agli ultimi, difendere il creato e cercare, ogni giorno, di essere un costruttore di pace. Nel frattempo, ho anche



studiato un bel po'. Ho conseguito un dottorato in teologia pastorale con una tesi dal titolo forte: "Accompagnamento pastorale dei familiari delle vittime innocenti di mafia". Poi mi sono specializzato in Ecologia Integrale all'Università Antonianum e in Giustizia Riparativa alla Federico II di Napoli.

Sì, mi piace capire il mondo... per **amarlo meglio!** Amo le persone, soprattutto quelle che il mondo spesso dimentica: i discriminati, i fragili, i messi da parte. Amo la Creazione in tutte le sue forme: fiori, montagne, nuvole e animali. Per dieci anni ho vissuto accanto a Egon, un meraviglioso pastore svizzero bianco: fedele, silenzioso e profondo come un Salmo. È stato il mio compagno di convento, il mio amico a quattro zampe, la mia ombra piena d'affetto. E poi... **suono!** Amo suonare strumenti un po' "strani" ma pieni di cuore: zampogne, cornamuse, doppi flauti. Sì, avete capito bene! Li porto con me ovunque: nelle scuole, nelle carceri, nelle case di riposo, per strada, sotto i portici. Perché a volte, prima di una predica, serve una melodia.

E con quelle note riesco a parlare anche con chi non vuole ascoltare nessuno. Ho suonato con clochard e con musicisti famosi, con bimbi scatenati e con nonnine che ballavano come ragazzine. La musica è un ponte, e io ci cammino sopra ogni giorno.

Cammino anche tanto, a piedi, sul serio. Sono stato pellegrino a Santiago di Compostela (più volte), sul Monte Athos, per i sentieri italiani verso Assisi e Roma. Ogni cammino è un'avventura, ogni passo un piccolo "sì" alla vita. Ho visitato anche terre ferite dalla guerra, come la Siria e l'Ucraina, portando la mia presenza, un sorriso, qualche nota di speranza e tanta voglia di stare accanto.

Sono follemente innamorato della Madonna (lei è la mia guida silenziosa), di San Francesco (ovviamente!) e dei santi senza nome, quelli che ogni giorno fanno il bene in silenzio, senza selfie, senza clamore. Sono i miei modelli, i miei eroi. La mia vita? Non è perfetta, ma è piena. È una sinfonia di incontri, passi, zampogne, abbracci, risate e preghiere. Ogni giorno è un dono, ogni mattina un inizio.

E se dovessi ricominciare, lo farei esattamente così:

Con un cane, una zampogna, un paio di scarpe comode... e il cuore acceso.



Foto Fr. Fedele Mattera



CON SPIRITO DI FAMIGLIA

*Fedeltà al carisma,
passione per la fraternità:
il mio “eccomi”
francescano*

Fr. Giambattista Buonamano
Assistente spirituale regionale

Negli ultimi anni di scuola superiore, l'idea e l'attenzione verso la vita francescana si facevano sempre più vive nella mia mente e nel mio cuore. Dopo la maturità, si apriva davanti a me la domanda sul futuro.

Lavorando a Roma, in un ristorante, ebbi modo di partecipare ad alcune serate della novena dell'Immacolata nella Basilica dei Santi Apostoli. Proprio lì, in quel clima di preghiera e bellezza, decisi il mio cammino. Il giorno di Natale lo comunicai alla mia famiglia. Era l'anno del terremoto del 1980.

A marzo del 1981 iniziò la mia avventura francescana. Nel 2001 ricevetti la prima nomina come Assistente regionale GiFra. Era ancora il tempo dell'interobbedenzialità. Negli anni successivi, mi è stato chiesto di continuare questo servizio come assistente regionale e poi nazionale per diversi mandati. Negli ultimi tre trienni, sono stato nuovamente nominato Assistente dell'OFS della Campania.

Sono ormai tanti gli anni, e tanto il tempo donato; numerosi i fratelli e le sorelle incontrati; tanti i momenti vissuti con le fraternità locali, regionali e nazionali.

L'idea che ha sempre orientato il mio servizio è stata lo spirito di famiglia, vissuto all'interno dello stesso carisma, in quella che amiamo definire “comunione vitale e reciproca”.

In tutti questi anni di assistenza spirituale, ho sempre cercato di custodire nel cuore la



Foto Rosario Tambelli

consapevolezza della nostra comune vocazione, missione e carisma, vissuti all'interno di una relazione profonda e fraterna tra i membri della Famiglia Francescana. Solo in questa prospettiva è possibile vivere il servizio dell'assistenza all'OFS e alla GiFra: è una relazione che interpella anche noi frati assistenti, chiamati a conoscere, amare e accompagnare l'OFS e la GiFra nel cammino verso una piena realizzazione della loro vocazione.

Posso affermare, con franchezza e gratitudine, di aver vissuto questo servizio con entusiasmo. A volte con fatica, certo, ma sempre nella consapevolezza che siamo chiamati a condividere gli sforzi spirituali e apostolici all'interno dell'unica grande Famiglia Francescana: il Primo Ordine, l'OFS, la GiFra, le Sorelle Clarisse.

E a farlo con semplicità, come fratelli e sorelle, con spirito di famiglia.



Foto Rosario Tambelli



GIFRA-OFS, UNA FAMIGLIA CONTROCORRENTE

Non solo un cammino: una casa dove si cresce insieme

Angelica Sena e Luca Fortunato
Giovani Francescani

Gifra-OFS è la storia di uno sforzo: quello di conciliare esigenze diverse.

È la ricchezza di un legame che tiene insieme un divario generazionale che, altrimenti, non si sarebbe mai incontrato.

È l'esperienza del passato che si intreccia (e talvolta si scontra) con l'entusiasmo del fu-

turo. Gifra-OFS è, in fondo, la storia di chi vive in famiglia.

In questi tre anni di cammino condiviso, abbiamo affrontato sfide che sembravano insormontabili, raggiunto traguardi che parevano impensabili, avviato processi e progetti che, con le sole nostre forze, non avremmo mai potuto sostenere.



Foto Rosario Tambelli

Per questo, se dovessimo esprimere un'unica certezza, sarebbe la consapevolezza che **Qualcuno ci ha accompagnato** senza abbandonarci mai, operando **oltre le complicazioni** e costruendo **grandi cose sulle nostre fragilità**. L'Ordine Francescano Secolare ha rappresentato – e continuerà a rappresentare – per la Gifra le fondamenta solide su cui si regge la casa comune.

Eppure, troppo spesso, i francescani secolari tendono a **sminuire il proprio ruolo** nella relazione con i giovani.

Non smetteremo allora di gridare che **siete esempio concreto** di chi dedica tempo nonostante gli affanni di vite piene, **siete cura** e attenzione per un cammino che non è più “di moda”, **siete responsabilità** assunta dentro le fatiche della quotidianità.

Tutto questo **ci fa sentire meno soli** e ci rafforza nella scelta di **percorrere una via in**

controtendenza.

In una società che ci chiede risultati per sentirci “qualcuno”; in un mondo che ci spinge a correre a velocità troppo alte per fermarci, in una realtà in cui è difficile dare fiducia, nel buio che a volte sembra non avere via d'uscita, tra traumi senza nome e giornate svuotate di senso, **i legami hanno il potere di fare la differenza.**

Gifra-OFS è molto più di sfide, traguardi e progetti: sono occhi che si guardano e si riconoscono a prescindere dai risultati; è la forza di fermarsi e la speranza di continuare ad avere fiducia; è il coraggio di osare e andare controcorrente; è la consapevolezza che **non ci si salva da soli.**

È l'incontro e la cura tra padri e figli, tra madri e figlie, tra generazioni che si scelgono. È il luogo dove **abita Dio.**

Gifra-OFS è la storia di chi vive in famiglia.



Foto Archivio GiFra

SMEZZIAMO LA VITA: STORIA DI UNA FRATERNITÀ CHE CONTINUA

Un nuovo inizio nel segno della fraternità

Federico Ferraiolo e Giusy Cesarano
Presidente e vice Presidente regionale GiFra

Un capitolo: un pezzo di una storia, un insieme di pagine con un inizio e una fine, che nascono da quelle precedenti e lasciano spazio a quelle successive.

Ma come possono dei giovani compren-

dere di essere parte di una storia quando ancora non ne colgono il significato?

Questa domanda ci accompagna da poco, dopo un'esperienza forte: ragazzi con un pugno di sogni in mano, tanti pensieri e scelte di vita da intraprendere. Come possono sentirsi parte di questa immensa storia?

Il capitolo elettivo della Gioventù Francescana della Campania non nasce il 17 maggio 2025: è il frutto di un cammino iniziato mesi,



Foto Archivio GiFra

forse anni fa. Una storia che parte da molto lontano. In quei giorni, tutto si è fatto carne: incontri, sorrisi, abbracci, tensione e gioia.

Il consiglio precedente non ha lasciato solo progetti, verbali o decisioni, ma una storia. Una storia che racconta una scelta di vita: **quella della fraternità.**

Abbiamo riflettuto, ripercorrendo il cammino, su quanto il nostro incontro con Dio si sia concretizzato in relazioni vere, che in questi tre anni ci hanno trasformati: da Gifrini sparsi sul territorio, a **fraternità nella fraternità**, con equilibri e fragilità.

“Smezziamo” è stato il nome del gruppo WhatsApp del consiglio. Nato dalla condivisione della prima pizza insieme, è poi diventato un vero motto.

Abbiamo “smezzato” ogni pasto, ogni ora, ogni viaggio. Alla fine, anche le nostre vite.

Angelica, Tony, Luca, Paolo, Lucia, Chiara, Roberto, Giusy, Emma, Simona, Giuseppe, Alessandra e Federico: questo siamo stati. Non di più, ma tutto.

E poi: **Emilia, fra Emilio, fra Vincenzo, fra Roberto, fra Giovanni.** Loro hanno tenuto il foglio ben steso, perché noi potessimo scrivervi sopra i nostri nomi.

È bastato poco: mettere **Lui** al centro, gettare le reti a destra, rimettere tutto in discussione.

Alla fine, può sembrare solo un capitolo: un frammento di storia, di ragazzi che sognano una svolta scegliendo questa strada. Ma se ci credi davvero, puoi prendere in mano ciò che accade, inciderlo sulla pelle, e scoprire che **da lì comincia qualcosa di nuovo, autentico, tuo. Nostro.**

Il capitolo non appartiene solo al consiglio: in questi tre anni, **la Gifra Campania è cresciuta nella formazione, nella preghiera, nella missionarietà.**

Se il messaggio di Dio è l'amore, allora ha davvero camminato sulla Sua strada.

E così siamo giunti a quei giorni di metà maggio: emozioni, ricordi, attese. Gli arrivi, i saluti, le chiacchiere, quella leggera tensione



di chi custodisce qualcosa di grande. Poi, la preghiera intensa, la condivisione delle ansie. Consapevoli che questo momento ci avrebbe cambiati.

Il giorno dopo è stato un tuffo nel passato e un salto nel presente.

Il cuore accelera, l'addome è inquieto, la voce trema.

E poi: **Giusy, Michele, Titti, Laura, Santolo, Mara, Enrico, Matteo, Manu, Eva, Elena, Francesco e Federico.**

Un attimo prima non lo sapevamo. Ma il Signore preparava la strada per renderci ancor più fratelli. Una fraternità intera ci è stata accanto, stretta in un abbraccio.

I frati, garanti del nostro cammino, erano lì. A tutte le ore. Testimoni anche dei nostri errori: **errori di giovani cristiani.**

Un nuovo capitolo non inizia con fuochi d'artificio. Inizia con segni.

Con sguardi. Con sorrisi. Con domande. E poche risposte.

Inizia con il coraggio. Con l'entusiasmo.

Un nuovo capitolo inizia, e non sai dove ti porterà.

Sai solo da dove parte: **da una Gifra Campania forte, unita, piena di domande.**

Una fraternità viva, riconoscibile ovunque. In cammino: non per abitudine, ma per necessità.

Una fraternità che ha saputo cadere e rialzarsi, perdersi e ritrovarsi.

E che, nella sua vivacità, non ha mai smesso di **cogliere la presenza di Dio come centro e fine dell'incontro.**

Forse siamo noti per il nostro caos, per la gioia che sappiamo condividere.

Ma ciò che sorprende è che questa fraternità **prega e si inginocchia** davanti a Chi l'ha resa famiglia.

Nella speranza di costruire qualcosa di importante per ogni giovane che calca le strade del mondo.

È così che inizia questa nuova storia: nella crescita di chi sa di avere ancora tanta strada, nella preghiera di chi si affida a cuore pieno, nella gioiosa unità che ci contraddistingue.

Buon cammino alla nostra fraternità.

Non sarà facile.

Ma sarà indimenticabile.

Perché sapremo sempre inventarci qualcosa.



Foto Archivio GiFra



UN CAPITOLO DI GRAZIA E SERVIZIO

A Visciano l'OFS Campania si rinnova nel segno della fraternità e del Vangelo

Maria Patrizia Di Ronza

Francescana secolare

Sabato 21 e domenica 22 giugno 2025 la Fraternità Regionale dell'Ordine Francescano Secolare della Campania si è ritrovata a Visciano (NA) per celebrare il Capitolo Elettivo Regionale. Un momento di grazia, discernimento e fraternità che ha riunito ministri, viceministri delle fraternità locali e professori delegati per eleggere il nuovo Consiglio Regionale. Un evento centrale nella vita dell'OFS, vissuto in un clima di intensa spiritualità e autentica comunione. La celebrazione si è aperta con la preghiera comunitaria e il saluto delle autorità presenti.

Hanno partecipato: la viceministra nazionale Sara Mentzel, la segretaria nazionale e delegata per la Campania Claudia Pecoraro, l'assistente nazionale fra Giuseppe Carta, e gli assistenti spirituali regionali fra Francesco Villano e fra Fedele Mattera.

Durante l'assemblea, il ministro regionale uscente Mariano Alliegro ha presentato la relazione conclusiva del mandato, ripercorrendo il cammino vissuto negli ultimi quattro anni.

A seguire, anche i consiglieri uscenti hanno condiviso la propria esperienza nei diversi ambiti di servizio, restituendo simbolicamente il mandato con la deposizione di un oggetto personale: un gesto semplice, ma carico di significato fraterno.

Le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio si sono svolte in modalità digitale, garantendo efficienza e trasparenza. Emozionante la fase conclusiva dello scrutinio, tra lacrime, abbracci e commozione: segni tangibili di un cammino condiviso nella fede e nella corresponsabilità. Al termine, è stato proclamato il nuovo Consiglio Regionale OFS Campania,

così composto:

Ministro: Mario Della Gala

Viceministro: Dario Coppola

Consiglieri: Alfonso De Biase, Angela Meo, Antonio Bruno, Immacolata Mauriello, Enzo Busiello, Maria Felicia Della Valle, Marzia Tufo, Margherita Ammaccapane, Raffaele Costabile, Ugo D'Agostino e Valentina Varrella.

Il tema che ha guidato il percorso precapitolare, tratto dal Vangelo proclamato nella Domenica del Capitolo, è stato: **«Date voi stessi da mangiare»**. Un invito forte, che ha risuonato nei cuori dei presenti come richiamo all'impegno personale, alla carità concreta, alla disponibilità a donarsi, anche quando le risorse sembrano poche, come quei "cinque pani e due pesci" messi nelle mani del Signore. Durante l'omelia della Santa Messa di domenica 22 giugno, Sua Ecc. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra e presidente della Conferenza Episcopale della Campania, ha sottolineato la centralità della compassione e del servizio verso i più fragili, incoraggiando tutti a mantenere uno sguardo evangelico sulla realtà.

Il Capitolo, come ricordava San Francesco, è un evento "alto", un tempo straordinario di preghiera, discernimento e rinnovata fiducia nello Spirito. Un'occasione per lasciarsi meravigliare, sperare e ripartire con cuore aperto. Come ha detto qualcuno durante l'assemblea: *«Eravamo sul punto di scrivere una nuova pagina di storia, di dare luce a una nuova vita»*.

Non ci sono progetti già pronti da annunciare, ma c'è tanta speranza. L'auspicio è che il nuovo Consiglio possa camminare saldo nella fede, unito alla fraternità, sostenuto dalla preghiera, dalla creatività e dalla comunione. Con il cuore rivolto al Signore, perché ogni gesto diventi testimonianza viva di fede e carità, al servizio della Chiesa e del mondo.



UNO SGUARDO CHE GENERA FRATERNITÀ

Dal Capitolo elettivo regionale un'esperienza trasformante di comunione, identità e chiamata

Maria Rosaria Pastore

Francescana secolare

Quello del 21 e 22 giugno scorso non è stato il primo Capitolo elettivo regionale a cui ho partecipato, ma è stato il più intenso, vissuto con un carico crescente di emozioni. Durante il breve viaggio verso la meta dell'incontro, la sensazione del "già vissuto", avvertita nei preparativi della partenza, ha lasciato spazio all'impressione di andare incontro a una novità, a qualcosa di bello, in risposta a una chiamata.

Giunta a Visciano, quasi prima ancora di mettere piede sulla soglia della Casa del Pellegrino, ho provato un primo impatto sorprendente: mi sono sentita accolta come una persona attesa da tempo, finalmente giunta a destinazione.

Questa forte percezione di accoglienza e appartenenza mi è penetrata dentro e non mi ha più lasciata, rafforzandosi con il passare delle ore, fino a far riemergere, da un angolo remoto di me stessa, una realtà ben radicata: un'identità, la più autentica e profonda, per la quale riacquistava senso la mia — la nostra — presenza in quel luogo e in quelle ore.

È stato come un risveglio, con un punto di partenza e uno di arrivo: da cuore a cuore. Un'identità risvegliata e vissuta in un "viaggio" da un cuore all'altro, attraversando come ponti visi, sorrisi, abbracci, gesti, parole, silenzi. E sguardi.

Questa identità viva, riaccesa dentro e intorno a me, è diventata una luce calda e benefica che ha svelato la "cosa bella e nuova" che, senza saperlo, attendevo, in una situazione solo in apparenza simile ad altre già vissute.

Con semplicità e naturalezza, nell'ordinario si è reso visibile lo straordinario, e nella con-

cretezza delle attività del Capitolo ho visto la fraternità come "cosa nuova": l'ho vista emergere, lievitare, emanarsi dalla pelle e dagli occhi dei fratelli e delle sorelle. Una realtà viva e tangibile, fragile e forte, semplice e complessa, umanissima e divina: come una creatura viva, da custodire e curare, e da cui lasciarsi custodire e curare, da alimentare e da cui farsi nutrire.

Fratelli e sorelle! Che bello! Che dono immenso del Padre, tutto da riscoprire, accogliere, amare! Fratelli e sorelle: quelli qui e ora, quelli lontani fisicamente, quelli che ancora non sanno di essere e di avere dei fratelli.

Avverto che ciò che stiamo "facendo" qui, nel Capitolo elettivo, è certamente importantissimo, ma in sé non è l'essenziale.

L'essenziale è **esserci**.

Esserci in questa identità viva di fratelli e sorelle, quanto più consapevolmente possibile, **insieme**, non per caso, ma in risposta a una chiamata.

Ancora una volta esserci con il cuore, e nell'apparente normalità scorgere, vivere e abitare la novità che da Lui perennemente sgorga — e che Lui stesso abita.

Insieme.

Perché la bellezza della fraternità è la diversità: di talenti, di competenze, di cultura, di età, di pensiero.

Una diversità benedetta che custodisce l'unicità e la singolarità del mistero inviolabile di ciascuno di noi, chiamato per nome a compiere la meraviglia della Fraternità.

Riscopriro quanto è bello risalire all'appartenenza a Lui, alla Sorgente che è Lui.

Quanto è bello guardarsi, guardare se stessi e gli altri — amarsi e amare — con lo sguardo di Dio.



Fratelli e sorelle.

E mi viene in mente il magnifico dipinto di Rublëv che tratteggia il mistero della Trinità in un meraviglioso incrocio divino di sguardi: non ci è estraneo, può diventare nell'ordinario quotidiano lo specchio in cui riflettersi, per riscoprire la sorgente circolare di quell'amore fraterno che ci viene donato per essere accolto, custodito e trafficato.

E poi l'altro meraviglioso dipinto: l'icona del Padre misericordioso di Rembrandt. E l'emozione in traducibile che suscita lo sguardo del Padre, che annulla ogni distanza, si china sul figlio, si abbassa per toccare, abbracciare, riassumere in sé, trasfigurare e rigenerare a vita nuova tutta l'umana miseria, con amore viscerale di madre.

In questo Capitolo ho fatto davvero esperienza di un incontro di cuori, nell'intreccio prezioso di vissuti umani e spirituali.

Un incontro tanto più trasformante quanto più vissuto nell'accoglienza della diversità di ciascuno.

Sono anche consapevole che, come tutte le cose belle e preziose, la fraternità non è facile da custodire e vivere. Richiede impegno, cura, attenzione, amore.

Ma proprio per questo, ogni giorno — con stupore — dovremmo riscoprire che le nostre fraternità e la fraternità umana, ancor prima di essere affidate ai nostri cuori e alle nostre

mani, **sono nello sguardo di Dio.**

Lì vediamo noi stessi. Lì scopriamo di essere amati, personalmente e tutti insieme. E che dietro ogni volto, nel cuore di ogni fratello e sorella, in modo misterioso ma reale, **c'è spazio e accoglienza per tutti.**

Nello sguardo di Dio diventa possibile sognare, sempre, nonostante il limite, la fragilità, la vecchiaia.

Il mio cuore sogna di poter essere, insieme ai fratelli, **seme lanciato dalle mani di Dio**, per generare frutti di fraternità nei modi, nei tempi e nei luoghi previsti nel Suo sguardo divino.

Nell'orizzonte di questo sogno, il desiderio più immediato è fare dell'esperienza di questo Capitolo una **pietra miliare** per il cammino fraterno: un modello di attesa, di incontro fiducioso, di condivisione, di rispetto dei tempi di ciascuno, nella costruzione paziente della fraternità.

Andando al cuore della nostra comune umanità, oltre la ragione e le ragioni, e risalendo al Padre, per **sostare sotto il Suo sguardo misericordioso**, nel cerchio degli sguardi della Trinità, nella preghiera e nel servizio.

Forse è stato questo il segreto di Francesco, che era l'uomo fatto preghiera, l'alter Christus, e che con Cristo ha sognato la fraternità anche per me, per ognuno di noi, per ogni creatura che è vissuta, vive e vivrà su questa terra benedetta da Dio.

INSIEME, PER PRENDERE IL LARGO

Il Capitolo Regionale OFS in Campania come esperienza di fede, comunione e servizio

Claudia Pecoraro e Sara Mentzel
Consigliera e vice Ministra nazionale

“**E** inviò a due a due...” (Lc 10,1). “Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro...” (Mt 18,20)

Ed è in due, Sara e Claudia, che siamo andate in Campania, accompagnate dalla preziosa presenza dell'Assistente Nazionale, fra Giuseppe Carta, per celebrare il Capitolo Elettivo Regionale. E lì, riuniti nel Suo nome, eravamo davvero in tanti, lo scorso 21 e 22 giugno! Al termine di un percorso precapitolare articolato, ricco di spunti di riflessione, partecipato e condiviso, la Campania ha celebrato il Capitolo per il rinnovo del Consiglio regionale. L'atmosfera di festa, i volti sorridenti, l'accoglienza e l'entusiasmo dei presenti ci hanno fatto gustare la bellezza di una fraternità capace di mettersi in ascolto, di guardare avanti e di sognare un cammino che porti sempre più ad essere presenza nel mondo, testimonianza di bellezza, relazione e reciprocità. Il santuario di Visciano ha fatto da cornice al Capitolo, alimentando un clima di serenità e scambio fraterno. La veglia in adorazione nel giardino del santuario, sotto l'unico e suggestivo campanile, ci ha introdotti a una fase elettiva sì intensa, ma serena, come si addice a una fraternità che ha saputo aprirsi in sincerità nel triennio appena concluso.

È stato molto arricchente ascoltare, per



bocca dei singoli consiglieri uscenti, l'esperienza vissuta nella specificità del servizio loro affidato. La restituzione del mandato, fatta singolarmente da ciascun membro del Consiglio, accompagnata da un simbolo che racchiudeva il senso più profondo dell'esperienza vissuta, e l'emozione — nella voce e negli occhi — di Mariano, ministro uscente, nel raccontare il tratto di strada percorso, ci hanno regalato uno scorcio di cammino fatto di bellezza, a volte anche di fatica, ma soprattutto di desiderio di continuare a costruire, a sognare, a guardare avanti e a camminare “insieme”. Sì, perché da soli forse si va più veloci, ma è **insieme** che si prende il largo.

È la relazione che ci fa crescere e ci fa scoprire la ricchezza dei talenti che il Signore dona a tutti e a ciascuno, affinché ognuno faccia la sua parte. L'augurio al nuovo Consiglio, da parte nostra, è stato proprio questo: imparare a conoscersi, crescere nella relazione, essere fratelli e sorelle capaci di accogliersi sempre reciprocamente, sostenersi, confrontarsi, perdonarsi — in una parola: **amarsi come Lui ci ama**.

Ringraziamo di cuore le sorelle e i fratelli della Campania per la bella esperienza condivisa. I colori del luogo, il temperamento campano, l'ottimo cibo: tutto ha reso speciale la tre giorni di Capitolo, lasciandoci un ricordo positivo a cui attingere nei momenti di fatica.



UNA FRATERNITÀ IN CAMMINO: SEGNI DI MATURITÀ E SPERANZA

L'esperienza del Capitolo Elettivo dell'OFS Campania: tra preghiera, ascolto e fiducia nello Spirito Santo.

Fr. Giuseppe Carta

Assistente spirituale nazionale

In qualità di Assistente Nazionale OFS, ho partecipato con gioia al Capitolo Elettivo presieduto dalla Consigliera Nazionale Claudia Pecoraro, alla presenza della Vice Ministra Nazionale Sara Mentzel. In questa occasione ho avuto modo di conoscere una realtà viva e interessante, ricca di fede, devozione e autentica spiritualità francescana. La serietà con cui sono stati vissuti i momenti di preghiera, così come l'ascolto attento delle Relazioni sul mandato precedente, insieme all'ilarità e all'affetto che hanno caratterizzato l'accoglienza del nuovo Consiglio eletto, sono espressione di una fraternità matura, desiderosa di perfezionare il proprio cammino. La confidenza e il rispetto tra Professi e Assistenti evidenziano una buo-

na armonia e una sana complicità, elementi preziosi per costruire insieme un OFS capace di rispondere alle sfide della Chiesa di oggi.

L'auspicio è di continuare ad aiutarsi reciprocamente nella formazione, per essere sempre più "sale della terra" e "luce del mondo", in una società che ha urgente bisogno di testimoni credibili. Il nuovo Consiglio mi è parso sereno e consapevole della responsabilità che comporta il servizio, pronto a viverlo nella collaborazione e nell'ascolto reciproco. Cosciente della propria fragilità, il Consiglio si affida con fiducia alla guida del Supremo Maestro, lo Spirito Santo. Solo così la Fraternità Regionale potrà sentire davvero la cura e l'amore di cui ha bisogno, affinché ogni Professo si senta prezioso agli occhi di Dio Padre.

Auguro buon servizio al nuovo Consiglio e un cammino sereno a tutta la Fraternità Regionale.

Foto Rosario Tambelli

LA BACHECA DELL'ORDINE

PROSSIMI APPUNTAMENTI



VACANZA ESTIVA "UNA MANO PER UN SORRISO" 2025

Dal 25 al 29 agosto 2025, a Perdifumo, si terrà la vacanza "Una mano per un sorriso": un'occasione per rigenerarsi, donare tempo, amore ed energia ai bambini dai 6 ai 12 anni in difficoltà, accompagnati dalle fraternità locali. Un'esperienza di servizio, missione e condivisione nella gioia e nella semplicità.



INCONTRO NAZIONALE FORMATORI REGIONALI

Dal 5 al 7 settembre a Bergamo (Casa del Giovane, via Gavazzeni 13) si terrà l'incontro per formatori regionali e collaboratori delle FdS. Sarà presentato il percorso triennale di formazione permanente nazionale, con novità sul primo anno, e si affronteranno anche temi legati alla formazione iniziale.



GIORNATA PER IL CREATO

L'Ordine Francescano Secolare della Campania, in sintonia con la Chiesa italiana, si darà appuntamento nella prima metà di settembre - luogo e modalità da definire - per celebrare, come ormai consuetudine, la Giornata per la salvaguardia del Creato.

Sulle orme di Francesco



RIVISTA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
DELLA CAMPANIA - Anno IV - n°0 - Luglio-Agosto 2025



**IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
DELLA CAMPANIA**